

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2009 - 10

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito : http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm oppure fare una ricerca su un motore digitando **Quartiere Navile le storie di Miriam** o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI PER MIRIAM

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lame

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
a cura di Miriam Ridolfi

ottobre 2009

"Essere un uomo questo mi interessa"

scrivevo

Mentre

*In vibrazione io sento
che tutto è già stato detto
e scritto e musicato
e dipinto,
eppure tutto di nuovo
va detto e scritto
e musicato e dipinto,
nel "qui ed ora" di ognuno*

Mi sono "imbattuta" in queste parole di **Luce D'Eramo** (prefazione al libro "Deviazione" ed. Mondadori, 1979) "Secondo me non ci sono modelli di comportamento. Chi ha lottato per la libertà e la giustizia non ci dice come possiamo lottare noi. Ci dice che è possibile farlo. Che è sempre possibile ritentare da capo. Così ho fatto io. Ho cercato di raccontare per che vie e attraverso quali errori ho cercato di diventare più umana."

Ed anche mi sono "imbattuta" nel bel documentario "Essere un uomo questo mi interessa. La pacifica rivoluzione di Nino Loperfido" del figlio Giuliano e di Lorenzo Massa.

Ho conosciuto Nino negli anni Ottanta: meglio dovrei dire che mi è stato guida e riferimento nella mia esperienza nell'amministrazione comunale, maestro di umanità a partire dai servizi ai cittadini che erano insieme accoglienza, simpatia e ricerca di nuovo da costruire insieme, prima cioè che fossero misurati col criterio dominante di quanto costavano e di quanto erano efficienti. Essere umani, diventare sempre più umani è questa la vera rivoluzione sempre in atto che Nino aveva chiarissima perché amava i bambini, tutti i bambini, non solo i nostri – certo attraverso un figlio ricolmandosi di tenerezza maggiore. Partire dai bambini vuol dire spogliarsi dall'ipocrisia, mettere in discussione tradizioni e pregiudizi, confrontarsi, se non si rimandano ad altri le risposte, con i temi essenziali del vivere. Ho davanti agli occhi la scena del piccolo Simone Valente che in braccio alla madre all'aeroporto è convinto di incontrare suo padre che invece è morto nel lontano Afghanistan in guerra e "scende" nella bara avvolta dal tricolore.

A pensar bene ciò che è inspiegabile a un bambino è davvero inspiegabile!

Questa “storia” è tratta da “I racconti dei Hassidim” di Martin Buber (Guanda editore 1992) e si intitola “I due capitani”.

*Rabbi Levi Isacco raccontò questa parabola. “Una volta un paese fu funestato dalle calamità di una guerra. Il capitano mandato contro il nemico a capo dell’esercito fu sconfitto. Il re lo destituì, affidò ad un altro la condotta della guerra e il nuovo comandante riuscì a cacciare gli invasori. Si aveva il sospetto che quello di prima avesse tradito il suo paese. Il re considerò in che modo si potesse sapere se in verità amasse o odiasse il suo paese e trovò che c’era un segno infallibile per provarlo: se quel capitano sospetto avesse dimostrato amicizia per il suo rivale e schietta gioia per il suo successo, allora lo si poteva considerare leale, se invece avesse cominciato a lavorare di nascosto contro di lui, la sua colpa sarebbe stata manifesta. ... Da questo si può riconoscere chi davvero combatte contro il male: dal prender parte sinceramente e senza riserve alla fortuna del compagno vittorioso. **Don Antonio Mazzi ha scritto per l’edizione San Paolo “Come rovinare un figlio in dieci mosse. –Se volete crescerlo male fate così” che riassume in queste regole:***

Dare al bambino fin da piccolo tutto ciò che desidera. Così crescerà convinto che il mondo gli sia debitore di tutto il necessario per vivere.

Sorridere divertiti quando ripete le “parolacce” imparate. Così si convincerà di essere molto spiritoso e aumenterà la dose.

Non dargli alcuna educazione spirituale e religiosa, almeno finché non sia grande e possa decidere da sé. Con la stessa logica non si dovrebbe insegnargli l’italiano: da grande preferirà

parlare bantù.

Lodarlo in presenza di amici e conoscenti. Così si convincerà di essere il più intelligente dei suoi coetanei.

Evitare l’uso del termine “male”: potrebbe sviluppare nel bambino un complesso di colpa. Così, da grande, quando sarà giustamente punito per le sue colpe, crederà che la società è contro di lui e che lo perseguita.

Raccogliere tutto ciò che lascia in disordine: scarpe, libri, vestiti. Fare per lui ogni cosa in modo da abituarlo a scaricare sugli altri tutti i propri pesi.

Lasciargli leggere, vedere, pensare tutto ciò che desidera. Dargli tazze dorate, senza preoccuparsi di che cosa ci sia dentro da bere.

Litigare spesso in sua presenza. Così farà anch’egli nella sua futura famiglia.

Dargli tutto il denaro che desidera.

Soddisfare sempre ogni suo capriccio.

Difenderlo sempre di fronte a maestri, vicini, poliziotti... dicendo che tutti hanno dei pregiudizi contro di lui.

Quando poi da grande il bambino si comporterà male veramente, vi difenderete dicendo “Con lui non siamo mai riusciti ad ottenere nulla”.